

CHI HA PAURA DEL "GENDER"?

2

**L'educazione
al rispetto
e alla diversità**



CHI HA PAURA DEL "GENDER"?

2 L'educazione al rispetto e alla diversità

Indice

IL GENDER, I BAMBINI E LE BAMBINE, I GENITORI, LA SCUOLA (LETTERA A UNA MAMMA).....	4
<i>PAOLO AZZOLINI</i>	
EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ E ALLA SESSUALITÀ: UNA STORIA POSSIBILE	8
ALCUNI RIFERIMENTI ETICI, DEONTOLOGICI E ISTITUZIONALI	9
UNA TIPOLOGIA DI INTERVENTO	12
ALCUNI ESEMPI DI DOMANDE EMERSE IN CLASSE	16
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	24
PAURA, MANIPOLAZIONE, INSICUREZZE E IPOCRISIA: IL "GENDER" NON C'ENTRA MA FA COMODO	26
LETTERA DEL MINISTERO, DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA ...	31

Il gender, i bambini e le bambine, i genitori, la scuola

Il gender, i bambini e le bambine, i genitori, la scuola *(lettera a una mamma)*

31 luglio 2015. Va premesso che il gender e la teoria/ideologia del gender sono una mistificazione scorretta delle *gender theories* (**teorie del genere**) e dei *gender studies* (**studi di genere**) **che intenzionalmente viene mantenuta** in inglese per fornire una maggiore ambiguità a tutta la costruzione ideologica che si sta sviluppando da anni su questo tema.

La questione posta dalla mamma nell'articolo «Gender: «Non usate i bambini per rivendicare i vostri diritti» sul sito VeronaSera pone una domanda di fondo: chi si deve occupare dell'affettività, della sessualità e della relazionalità dei bambini e delle bambine? Se riteniamo che i figli e le figlie siano proprietà della famiglia e dei loro genitori (biologici o affidatari/adottivi) questo porterebbe a dire solo, ma se i bimbi e le bimbe sono la futura società adulta e se frequentano le scuole, specie se pubbliche e se poi usano i servizi sociali e sanitari, allora la risposta non può che essere che tutti e tutte abbiamo la responsabilità di fornire elementi e strumenti a questi cuccioli umani per crescere con una visione del mondo aperta e disponibile, non asfittica e oscurantista.

La "questione gender" non pertiene al "mondo" LGBT ma ad ognuno e ognuna di noi, perché i diritti sono parte essenziale di ogni cittadino e cittadina. Non solo, ma se questi bimbi e bimbe non possono avere un franco confronto su cosa significhi affettività, relazionalità e sessualità è assai probabile che crescano sessisti, omotransfobici (o per meglio dire omotransnegativi), razzisti. Razzismo, sessismo, omotransnegatività sono le facce di una stessa medaglia, il protrarsi di una cultura che vede privilegiato il maschio bianco eterosessuale, unico essere che può decidere, a cominciare dal papa e dal clero cattolico, su questioni inerenti l'educazione, la gestione della società, la destinazione del futuro delle persone. Il bullismo e il cyberbullismo sono l'espressione estrema di un continuo stillicidio nei confronti di tutti e tutte coloro che per qualche ragione non sono considerati/e soggetti adatti a far parte della maggioranza di potere. Ed ecco che si scatenano battute (perché il bullismo è anche verbale), discriminazioni, violenze psicologiche e fisiche contro il/la diverso/a

per abilità, per orientamento, per atteggiamento, per disponibilità economica, per genere, per religione, etc.

La scuola pubblica ha il diritto dovere di insegnare, oltre alle materie curriculari, la convivenza civile e questa passa attraverso il riconoscimento e il rispetto delle diversità. Pensare che insegnare ai bambini e alle bambine che ci sono varie forme di famiglia, che ognuno/a di noi proviene da una cultura diversa, che abbiamo religioni differenti, che i nostri corpi sono vari (per sesso anatomico, per abilità, per colore e per età), che l'amore è coniugabile in molti modi non significa togliere niente a nessuno, ma anzi allargare l'orizzonte di questi piccoli umani che non dovranno sottostare alla dittatura eterosessista e integralista. Saper usare un preservativo in modo adeguato può evitare gravidanze precoci indesiderate e malattie sessualmente trasmissibili (educazione che viene fatta di solito dalla 3^a media alle superiori e non prima). Conoscere che le famiglie possono essere diverse da quelle che la cultura cattolica occidentale ci impone può consentire di non percepire come minacciose varie forme di amore genitoriale (che non c'entra nulla con la pedofilia di cui spesso invece il clero si è macchiato). Sapere che l'autoerotismo in pubertà e adolescenza, ma anche prima seppur in altra forma, è un comportamento naturale che non va represso o frustrato, ma compreso e accettato, aiuta i ragazzi e le ragazze a crescere pensando alla sessualità come a una forma di amore e non piuttosto di dominio (per i maschi) e di manipolazione (per le femmine).

Nessuna lobby LGBT e femminista sta sovvertendo il mondo, il mondo è già stato sovvertito dal potere patriarcale e capitalista.

Educazione all'affettività e alla sessualità: una storia possibile

Educazione all'affettività e alla sessualità: una storia possibile

Paolo Azzolini¹

Parlare di educazione all'affettività e sessualità richiede una particolare cura: occorre sgomberare il terreno da fraintendimenti e pregiudizi per poter capire a fondo cosa può voler dire educare.

L'educazione non è solamente un processo formativo orientato alla trasmissione di contenuti: è un modo di proporre e non di imporre, è una **strada di emancipazione** per le persone, **orientata all'autonomia di pensiero** piuttosto che alla replica dei valori di chi educa.

Se siamo nell'ambito dell'educazione alla sessualità e affettività, tale cura va amplificata. La sessualità, o meglio l'identità sessuale, è un potente ordinatore del nostro modo di stare al mondo. Per questo motivo ogni intervento nelle scuole che voglia trattare la sessualità e l'affettività, deve avere una cornice di riferimento molto precisa.

Alcuni riferimenti etici, deontologici e istituzionali

Il primo riferimento è una lettura complessiva della realtà sociale. I ragazzi sempre più entrano in contatto con la sessualità per vie nuove: il web, con la sua enorme disponibilità di contenuti; il gruppo dei pari; l'impatto dei media tradizionali, televisione e giornali; la famiglia e le attività ricreative strutturate. Non è possibile ignorare l'impatto di queste fonti e nemmeno è ignorabile la grande quantità d'informazioni che vi provengono.

Il secondo riferimento è la normativa cui è legato il professionista che realizza qualsiasi tipo di intervento. Occorre una formazione specifica nelle relazioni umane, e lo psicologo con specializzazione in educazione o consulenza sessuale è la figura indicata. In particolare, i destinatari di un intervento dello psicologo sono tutelati dal codice deontologico degli psicologi che, all'articolo 4, prevede:

Nell'esercizio della professione, lo psicologo rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione e

¹ Il Dott. Paolo Azzolini, laureato in Psicologia all'Università di Padova, è psicologo, psicoterapeuta, sessuologo clinico e consulente sessuologo. Interviene in ambito scolastico.

all'autonomia di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; non opera discriminazioni in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità. Lo psicologo utilizza metodi e tecniche salvaguardando tali principi, e rifiuta la sua collaborazione ad iniziative lesive degli stessi. Quando sorgono conflitti d'interesse tra l'utente e l'istituzione presso cui lo psicologo opera, quest'ultimo deve esplicitare alle parti, con chiarezza, i termini delle proprie responsabilità ed i vincoli cui è professionalmente tenuto. In tutti i casi in cui il destinatario ed il committente dell'intervento di sostegno o di psicoterapia non coincidano, lo psicologo tutela prioritariamente il destinatario dell'intervento stesso.

Il terzo e imprescindibile riferimento si trova in una lettura etica della società: in particolare nella dichiarazione Universale dei Diritti dell'Umanità:

"tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti" (art. 1); "ad ogni individuo spettano tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o altra condizione" (art. 2); "la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società stessa" (art. 16/3) (da notare che l'aggettivo "naturale" è riferito alla parola "nucleo", non alla parola "famiglia", che non ha alcun aggettivo qualificativo apposto a sé: il che non identifica alcun tipo specifico di famiglia; "[...]tutti i bambini nati nel matrimonio o al di fuori di esso, devono godere della stessa protezione social" (art. 25/2); "l'istruzione deve essere indirizzata allo sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi [...]" (art. 26/2); "i

genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli" (art. 26/3).

È in virtù di questa triplice lettura che ogni intervento di educazione non può che essere orientato all'acquisizione di competenze finalizzate all'autonomia. Ciò significa che non si tratta solamente di trasmettere dei contenuti, ma soprattutto di favorire l'apprendimento degli strumenti con cui poter costruire una propria identità sessuale, una propria collocazione nel mondo e una buona relazione con il prossimo.

Educare e fare una buona educazione significa quindi educare al rispetto della diversità, rifuggendo ogni omologazione snaturante dell'unicità dell'individuo. Evitare visioni pregiudiziali, omofobiche o transfobiche, bullismi o discriminazioni, diventa un atto doveroso e un investimento che la società fa su se stessa. Tutto questo non vuol dire promuovere la diversità ad ogni costo, costringere le persone a diventare ciò che non vogliono essere; vuol dire accettare che le persone siano diverse l'una dall'altra e che talvolta questa diversità vada in direzioni che magari non riusciamo a capire, ma che possiamo accettare.

In campo educativo, sono possibili molti tipi di interventi. Di seguito sarà esposta una proposta operativa, coerente con l'impostazione scientifica dei modelli psicologici di riferimento dell'interazionismo simbolico. Secondo questo approccio le persone sono il risultato d'infinito interazioni tra loro stesse e il mondo, e l'identità si sviluppa dunque come risultato dell'interazione tra molte componenti, la cui individuazione precisa è impossibile. Ogni contributo allo sviluppo dell'identità s'interseca con gli altri. L'identità sessuale è perciò rappresentabile come il risultato di un'impronta biologica, di un'identità di genere (chi e come mi sento), e di un orientamento sessuale, cioè che direzione ha il mio desiderio.

Ogni tentativo di spiegare i motivi per cui siamo in un modo piuttosto che in un altro, naufragano nelle ipotesi che talvolta la psicologia prova a spacciare per leggi. Invece non si sa e non si capisce perché diventiamo in un modo piuttosto che in un altro. Rimane solo il gesto etico di accettare il prossimo per com'è, e riconoscere alle future generazioni lo stesso diritto.

Questa proposta di intervento è una possibilità, ne esistono molte

altre. La struttura è di tre incontri di due ore ciascuno. Il dibattito sull'educazione sessuale e affettiva, soprattutto da parte di chi si oppone o ne denigra la validità, pretende che si tratti di una sorta di lavaggio del cervello. Ma quale può essere il rapporto tra l'incidenza di sei o al massimo otto ore di durata d'un intervento in classe, e le incommensurabili ore che un ragazzo passa immerso nell'ambiente familiare e nei suoi valori, nelle attività ricreative educative, con gli amici a parlare di sesso o in rete (ormai disponibile oltre misura) a cercare informazioni talvolta fuorvianti? Sicuramente il tempo passato all'interno di un intervento di educazione all'affettività e sessualità ha un suo impatto, ma qualsiasi informazione sarà poi mediata, reinserita, impastata con tutto il resto delle esperienze formative che i ragazzi hanno nella loro biografia. L'intervento di educazione sessuale e affettiva è quindi utile e necessario, forse indispensabile, ma senza alcun dubbio insufficiente per indurre una trasformazione sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, del/la bambino/a o del/la ragazzo/a.

L'intervento è finalizzato all'acquisizione di competenze per far sì che i ragazzi possano organizzare e integrare in autonomia le informazioni che otterranno, sviluppando così una loro posizione nel mondo riguardo alla propria identità sessuale. La questione non è solo dare informazioni, ma soprattutto strumenti e competenze per gestire ciò con cui ragazzi verranno a conoscenza.

Una tipologia di intervento

Le tipologie d'intervento possono prevedere diversi tipi d'interazione, dalla lezione frontale alla discussione destrutturata, e tutte le possibili vie di mezzo. Il recente documento dell'OMS (vedi riferimento in calce), redatto in collaborazione con la Federazione Italiana Sessuologia Scientifica, suggerisce con chiarezza i parametri da seguire. Tale documento, peraltro fortemente frainteso e criticato nel dibattito seguito alla sua pubblicazione, non è di tipo prescrittivo. Non dice cosa si *deve* fare, ma *suggerisce* logiche e linee guida realizzative, lasciando al professionista ampi margini di adattabilità.

Stabilire quindi una buona relazione con il gruppo dei ragazzi significa, oltre alla presentazione di sé come tecnico competente in materia, la dichiarazione di una regola condivisa: nessun giudizio e

quindi nessun timore o vergogna, e massima libertà nell'espressione di sé.

La contrattazione iniziale con la classe propone una scelta, ovvero se affrontare inizialmente gli argomenti fisiologici o quelli affettivi. Lo strumento della scelta affidata alla classe trasforma l'intervento in una proposta e non in un'imposizione: saranno i ragazzi a scegliere da quale punto partire, e ricambieranno con la massima attenzione perché si sentiranno parte attiva. Ribadiamo inoltre che il progetto è sempre approvato dal direttivo scolastico dopo aver ottenuto l'approvazione scritta dei genitori degli studenti.

Il **primo incontro** verte solitamente sugli aspetti fisiologici e biologici. L'indicazione è chiara, e lascia intendere una volontà forte di conoscere e capire.

Dal corpo e dal suo racconto, esposto in modo cronologico (un infante che diviene adulto), emergono i temi fondamentali: il concepimento, il dimorfismo sessuale, la morfologia dei genitali e in senso più esteso, la morfologia del corpo maschile e femminile, lo sviluppo puberale, la fisiologia dell'orgasmo, anatomia e meccanica coitale, il concepimento ed eventualmente la contraccezione.

Spetta al tecnico tradurre in immagini e linguaggio comprensibile e figurato il contenuto fisiologico, mentre la descrizione dei meccanismi corporei rassicura l'uditorio, riordinando una conoscenza spesso nebbiosa.

All'inizio di ogni incontro (e questo sarà fatto anche in apertura ai seguenti), è buona norma distribuire fogli e penne a tutti i partecipanti, che potranno scrivere ogni tipo di domanda in modo anonimo. Le domande saranno poi raccolte in una scatola e ad esse sarà data risposta alla fine di ogni incontro.

Il sistema delle domande anonime libera dai pudori immotivati, e i ragazzi si lasciano andare a ogni tipo di curiosità. Più avanti sarà data un'esposizione delle domande realmente raccolte in svariati corsi, e delle loro risposte, che dovranno essere sempre in ottemperanza all'articolo 4 del codice deontologico degli psicologi.

Inoltre la raccolta delle domande anonime offre spunti insostituibili per gli incontri seguenti.

Il **secondo incontro** propone la costruzione di una biografia affettiva

di una coppia di persone, sempre in ottica cronologica. Se ne accompagnano i due membri dall'infanzia all'età adulta, scoprendo man mano la nascita del desiderio e la formazione dell'identità. Tale racconto è un pretesto per proporre *la mappa delle dimensioni della sessualità*. Le persone ricordano meglio ciò che è narrato.

Per completezza saranno esposte di seguito le dimensioni della sessualità presenti nel racconto della nostra coppia, e le metafore che le descrivono.

Dimensione desiderante; sesso ad ogni costo. Non c'è ancora una coppia ma c'è talvolta la voglia incontrollabile di rapporto sessuale con l'altro. È la dimensione relativa alla perdita del controllo di sé che possono manifestarsi come momenti di particolare stress o di squilibri ormonali o di picchi di desiderio incontrollabile, a volte accompagnati da assunzione di sostanze disinibenti, che possono rappresentare contesti in cui la persona ricorre a rapporti sessuali non necessariamente legati a una relazione affettiva. Non si tratta di giudicare ma di sottolineare che queste situazioni sono spesso i momenti in cui è più facile avere rapporti occasionali non protetti con rischio di malattie sessualmente trasmissibili ed eventuali gravidanze indesiderate.

Dimensione ludica; fare sesso. È la scoperta del proprio corpo e del corpo dell'altro attraverso la sperimentazione intima. È il caso degli adolescenti che iniziano a costruirsi una mappa del piacere proprio e di quello altrui, in seguito alla nascita del desiderio e nel rispetto della propria identità sessuale. È il momento in cui il sesso diventa un gioco piacevole e il piacere stesso assume un ruolo preponderante.

Dimensione sociale; stare insieme. La coppia inizia ad aprirsi al gruppo dei pari e dichiarandosi come tale, come tale viene riconosciuta. La sessualità non è più una questione privata (l'intimità invece continua a esserlo), ma viene fatto atto pubblico del proprio legame.

Dimensione semantica; fare l'amore. L'incontro tra le due persone non è più un semplice fare sesso, ma viene dato un significato condiviso nuovo. Per questo l'incontro non è più solamente tra i corpi, ma tra due persone nella loro completezza: l'ingresso della qualità affettiva assume un peso fondamentale e inizia ad essere inestricabilmente connesso al sesso.

Dimensione narrativa; avere una storia. L'incontro e il legame tra i due

protagonisti non è più solamente nel presente, ma si colloca lungo una linea temporale estesa e condivisa. Accanto al maturo godimento presente, nascono la progettualità futura e la celebrazione del tempo passato. Il desiderio non è più solo sessuale, ed inizia ad assumere una funzione di collante fondamentale tra le due persone.

Dimensione procreativa, avere un bambino. In quest'ultima fase, a completamento del quadro, i protagonisti desiderano che il loro legame e il loro amore offra la possibilità di coinvolgere anche una nuova vita, comportando così un'assunzione di responsabilità che va ben oltre la coppia.

Tali dimensioni non sono consequenziali, ovvero non necessariamente per passare alla seguente è necessario aver concluso la precedente. Durante il racconto è possibile, senza perdere di vista la strada principale, prendere le deviazioni più utili agli obiettivi; poiché gli ipotetici protagonisti si muovono in un mondo immaginario e immaginato, possiamo rendere presenti degli episodi che danno ragione alla finalità del corso di educazione all'affettività e alla sessualità.

Trattare le questioni della discriminazione, del bullismo, dei pregiudizi, rendendoli spettatori o protagonisti di episodi difficili, è un buon modo per promuovere la sensibilizzazione negli ascoltatori. Tutto ciò è affidato alla buona fantasia e narrativa del tecnico.

Il **terzo incontro** verte su un successivo ampliamento della dimensione narrativa. In questo caso i racconti però vengono da fuori, ed in particolare dalla cronaca. L'obiettivo di questo incontro è lo sviluppo della sensibilità critica.

Il tema del rispetto è un punto fondamentale su cui, come detto in precedenza, non può soprassedere un intervento di educazione all'affettività e sessualità. Un buon spunto è per esempio il video disponibile in rete di Amanda Todd, la ragazza canadese suicida a 15 anni dopo un doloroso percorso come vittima di cyber-bullismo. Il video ha un ottimo effetto per la produzione di riflessioni orientate al rispetto, perché toccante nella sua delicatezza e tragicità. Si stanno trattando temi importanti: l'intimità tradita, il rispetto mancato, il bullismo, la fiducia, la disperazione e l'abuso di sostanze, la morte della speranza, l'accanimento della crudeltà basata sul pregiudizio.

È una visione davvero toccante a cui siamo invitati tutti.

Questo terzo incontro è sicuramente il più stimolante. I ragazzi, rassicurati dalla buona relazione instaurata con il tecnico, possono finalmente lasciarsi andare a considerazioni personali, aprono con entusiasmo i loro pensieri e confidano le loro paure. La diffidenza iniziale lascia il posto alla curiosità. Il tema non è più solamente il sesso, ma l'essere umano nella sua completezza affettiva.

Il tecnico a questo punto quasi smette di condurre, e si lascia condurre dai ragazzi, che non solo fanno domande, esprimono interventi, ma si rispondono l'uno con l'altro, si aiutano e si sostengono.

Alcuni esempi di domande emerse in classe

Le domande. Alla fine di ogni incontro è prassi raccogliere le domande anonime e dare risposte che siano quanto più foriere di libertà e prive di giudizio o pregiudizio morale.

Questo modulo di tre incontri da due ore ciascuno è stato da me ripetuto in undici classi diverse, tutte comprese tra la quinta elementare e la terza media. Naturalmente non è stato possibile ripetere due volte il medesimo intervento, ma in questo report è esposto un sunto delle esperienze fatte. E, come detto, esistono molti altri interventi possibili.

Di seguito ho riportato le domande più significative che sono state raccolte raggruppandole per similitudine, e le risposte che ho dato in veste professionale. Le domande sono sorte seguendo gli argomenti del singolo incontro, anche qui sono esposte insieme. Il linguaggio è trascritto fedelmente, le domande sono state scritte durante gli interventi.

1. Perché le donne hanno il seno?

Il seno contiene le ghiandole che servono per produrre il latte per allattare i neonati; la presenza e l'attivazione di queste ghiandole ha come effetto che il seno sia più gonfio. Inoltre il corpo della donna tende ad accumulare tessuto grasso (che si chiama adiposo) sulle mammelle per garantire la produzione di latte subito dopo il parto. L'allattamento naturale è qualcosa che possono fare solamente le donne; anche gli uomini possono allattare ma non con allattamento naturale: hanno bisogno del biberon.

2. Cosa sono gli spermatozoi/cos'è la sborra?

Lo sperma è il liquido che contiene gli spermatozoi, che portano la metà del "libretto d'istruzioni" che serve per far nascere e crescere un individuo. Esce dal pene del maschio durante l'orgasmo e, se questo avviene mentre il pene è inserito nella vagina (si chiama penetrazione), può accadere che spermatozoo e ovulo s'incontrino, il primo entra nel secondo e i due codici genetici si uniscono per dare vita ad un nuovo individuo. Per tutte le forme di vita evolute, metà codice genetico è a carico della femmina della specie, l'altra metà a carico del maschio. "Sborra" è un modo di chiamare lo sperma; per ogni cosa possiamo usare molti nomi diversi, ogni nome che usiamo appartiene ad un modo di intendere e vedere il mondo. Ogni nome che usiamo può essere adatto ad un contesto oppure ad un altro: bisogna stare molto attenti a scegliere le parole con cura o si rischia di ferire il prossimo inutilmente.

3. Perché i maschi hanno le erezioni/erezioni notturne/cazzo dritto?

È un modo che ha il corpo del maschio di far funzionare l'organo, tenendo aperti ed elastici i tessuti di cui è fatto il pene che è fatto di tessuti spugnosi detti corpi cavernosi: quando arriva l'eccitazione il sangue entra in questa specie di spugna, il pene si gonfia e, fino a che rimane l'eccitazione, si dice che rimane turgido. Nel nostro corpo avvengono molti cambiamenti mentre facciamo le cose più diverse, e questo è un cambiamento come tutti gli altri, semplicemente più evidente. Anche se ci stiamo per sedere a tavola con molta fame nel nostro stomaco avvengono dei cambiamenti che servono a prepararci a mangiare, solo che questi non si vedono. Quelli legati al sesso invece sono molto evidenti. "Cazzo dritto" è un modo di dire erezione, ma come già spiegato, appartiene ad un modo volgare di parlare: si può usare questo linguaggio solo in certe occasioni e con certe persone; scegliere con attenzione come parlare è una cosa che si impara con il tempo.

4. Perché se uno ti piace, ti batte forte il cuore?

Perché il nostro corpo ci segnala che ci stiamo avvicinando a qualcosa o qualcuno che per noi potrebbe essere importante. Dobbiamo saper apprezzare e riconoscere questi segnali.

5. Come fa il pene a entrare in una donna?

Quando ci si eccita, sia il corpo della donna sia quello dell'uomo si preparano all'incontro, a prescindere dal fatto che poi questo avvenga. Nell'uomo il pene si riempie di sangue e può diventare turgido e abbiamo detto che si chiama erezione. Nel corpo delle donne invece la vagina è un canale virtuale, cioè un canale che se non contiene nulla, normalmente ha le pareti appoggiate l'una all'altra. Quando arriva l'eccitazione le pareti si preparano e si lubrificano per poter accogliere il pene. Naturalmente "poter accogliere" il pene non vuol dire che è necessario o obbligatorio che ciò accada; il meccanismo dell'eccitazione per esempio è uguale anche nelle donne a cui piacciono altre donne, ma questo non vuol dire che la loro vagina accoglierà un pene.

6. Si può rimanere incinta con un bacio/con la masturbazione/con il sesso orale?

No; per rimanere incinta occorre che uno spermatozoo entri nell'ovulo nel periodo fertile. Il modo con cui arriva fino all'ovulo è un'altra questione. Bacio, masturbazione e sesso orale non fanno entrare in contatto lo sperma con l'ovulo.

7. Si può fare sesso senza amore?

Sì, è possibile fare sesso senza amore, come è possibile mangiare senza gusto. Alcune persone fanno sesso senza amore per tutta la vita, altre iniziano senza amore e in seguito scoprono che provano più piacere a farlo con amore. Ognuno ha una propria storia e sarebbe difficile trarre conclusioni uguali per tutti. Credo che sia più gratificante fare sesso con amore così come lo è mangiare con gusto, ma alcuni potrebbero non essere d'accordo. Questa è una scelta che ognuno di noi fa nella propria vita.

8. La penetrazione fa male?

No, se il corpo della donna è pronto alla penetrazione, cioè la vagina è rilassata e ben lubrificata. La natura ci ha fatto evolvere in modo che l'atto sessuale sia piacevole, ma è una piacevolezza che va conosciuta e conquistata. Altrimenti è possibile che sia dolorosa. Alcuni disturbi nel funzionamento sessuale consistono proprio in questo: trasformano ciò che è piacevole in qualcosa che piacevole non è.

9. Cosa fanno le prostitute/perché alcune donne fanno le puttane/cos'è la prostituzione?

Le prostitute ("puttane" è un termine dispregiativo) fanno sesso dietro compenso in denaro. Alcune lo fanno per scelta, altre per mancanza di scelta o per povertà. Non è possibile trovare una risposta unica al perché alcune donne lo fanno. Bisognerebbe conoscere le singole storie di ognuna di loro. Le prostitute, sono persone identiche alle altre, hanno paure e desideri, gusti e idee, e talvolta sono capaci di staccare completamente quello che fanno con il loro corpo da quello che desiderano con i loro pensieri. Non dobbiamo pensare alle prostitute come a delle immorali pervertite, ma come a persone che fanno scelte che magari altri non farebbero.

10. Perché alcuni uomini picchiano le donne?

Alcuni uomini picchiano le donne perché per cultura sono convinti di essere autorizzati a farlo. Altri fanno di non poter essere autorizzati ma lo fanno lo stesso per poi sentirsi in colpa. Altri ancora lo fanno perché ricorrono al più immediato strumento che hanno a disposizione, la forza fisica, per affermare il proprio pensiero. Possiamo però dire in generale che picchiare qualcuno per affermare se stessi è un modo piuttosto rozzo (oltre che proibito per legge) di farsi valere. Questo è vero non solo tra moglie e marito, ma anche tra compagni di classe, tra vicini di casa, tra persone in generale.

11. Quando uno o una viene, cosa succede?

"Venire" è un modo semplificato per indicare l'orgasmo. Sia nel corpo femminile che in quello maschile durante l'orgasmo accadono cose simili. Si avverte una sensazione di piacevolezza e di vampate di calore provenire dal basso ventre, e si avvertono delle contrazioni ritmiche, che di solito durano pochi secondi. Nel corpo maschile queste contrazioni servono per spingere fuori lo sperma con più energia, di modo che possa penetrare più a fondo nel canale vaginale; nel corpo femminile le contrazioni servono per accompagnare lo sperma verso l'ovulo. Anche se un'eiaculazione contiene moltissimi spermatozoi, solamente uno di essi riuscirà ad arrivare fino all'ovulo, quindi è molto importante per la natura cercare di far arrivare più sperma possibile all'ovulo. L'atto sessuale non è però sempre finalizzato alla riproduzione. Alcuni mammiferi evoluti, tra cui l'uomo, vivono l'atto sessuale anche in modo sociale, per rinnovare un legame tra due

persone o in una coppia ad esempio, o semplicemente per provare piacere.

12. Una volta ho visto due gay, i gay possono avere figli/possono sposarsi?

Dipende da cosa s'intende per "possono". Se parliamo in termini di fertilità, l'orientamento sessuale non ha nulla a che fare con la capacità di fecondare o essere fecondati. È possibile essere fertili e omosessuali, o sterili ed eterosessuali, o tutte le possibili combinazioni. Se per "possono" intendiamo una possibilità prevista o meno dalla legge, questo dipende dalla legge dello stato in cui si trovano.

In Italia attualmente no, non è possibile per una coppia gay né sposarsi né avere figli. Alcune persone sono d'accordo, altre contrarie a questa legge; per prendere posizione ognuno dovrà fare i conti con la propria coscienza, con la cultura di provenienza, con le proprie convinzioni di fede.

13. Il sesso anale fa male?

L'ano è fatto per far uscire le feci; il retto è invece l'ultimo tratto d'intestino che finisce con l'ano. Entrambi hanno una muscolatura circolare unidirezionale, cioè si sono sviluppati per favorire il passaggio solo in una direzione. Nonostante questo per alcune persone può essere piacevole sperimentare una sensazione diversa, perché questa è una parte del corpo ricca di terminazioni nervose e quindi molto sensibile a ciò che accade. Il sesso anale rientra nei gusti personali. Quel che è certo è che, mancando di lubrificazione naturale, c'è il rischio di crearsi abrasioni, quindi occorre un lubrificante. Inoltre, dato che dal canale rettale escono le feci, ci sono questioni igieniche da affrontare.

14. Come fa uno a capire se è gay?

Gay è un modo gergale di dire omosessuale: possiamo dire che questo riguarda la direzione in cui si volge il desiderio. Non c'è un modo preciso e uguale per tutti per rendersi conto se si è o meno omosessuali. Alcune persone lo sanno da sempre, altre lo devono capire attraverso un lungo percorso. Diciamo più semplicemente che se, ad un qualsiasi punto della propria vita una persona si accorge di provare desiderio verso persone dello stesso sesso, può prendere in

considerazione l'idea di essere omosessuale. In base all'ambiente in cui ciò accade, questo può diventare giusto o sbagliato, la persona può integrarsi o meno nella comunità, essere o meno accettato dalla propria famiglia. Quel che possiamo dire con tranquillità è che l'orientamento sessuale non è in alcun modo legato con alcun altro tipo di presunta caratteristica stereotipata; ad esempio che i gay (maschi) sono più sensibili e hanno più gusto nel vestire, o che gay vuol dire pedofilo o perverso, o che le gay femmine (lesbiche) sono necessariamente più aggressive perché lesbiche. Nella mia esperienza di psicoterapeuta ho avuto svariati pazienti omosessuali, e posso dire che non c'è alcuna differenza con gli eterosessuali: si piacciono, s'innamorano, si amano, alcuni si tradiscono, altri si fidanzano per una vita intera, esattamente come accade nella popolazione eterosessuale.

15. Da grande avrò dei figli? Spero di sì

A questa domanda non posso rispondere con certezza perché non prevedo il futuro; auguro a chi l'ha scritta di averne perché è una gioia enorme avere dei figli, poterli vedere crescere e insegnare loro tutto quello che si sa. Possiamo però dire che questa domanda ci parla del desiderio di avere figli, che per molti può essere il naturale sbocco di una maturità affettiva.

16. Cos'è un preservativo/un goldone/una volta ho visto un goldone usato per terra

Il preservativo è un cappuccio di gomma elastica che s'infilà sul pene eretto con due obiettivi; raccogliere lo sperma per evitare gravidanze, e proteggere i due partner da malattie sessualmente trasmissibili. Appartiene alla categoria dei contraccettivi a barriera; esistono altri contraccettivi, ma non tutti proteggono dalle malattie. Ad esempio la pillola, uno dei più conosciuti, protegge dalle gravidanze ma non impedisce che lo sperma eventualmente infetto entri nel corpo della donna. Lo stesso dicasi per la spirale, una specie di piccolo tappo che si mette sul collo dell'utero per evitare che passi lo sperma. Può essere utile avere un preservativo con sé, se si ha in considerazione la possibilità di avere rapporti occasionali (ma questo riguarda soprattutto gli adolescenti e gli adulti sessualmente attivi).

17. Si può volersi bene senza fare sesso?

Sì, esattamente come è possibile fare sesso senza amore. Per alcune

persone, la soddisfazione maggiore giunge per chi unisce affetto e sesso (da qui l'espressione fare l'amore, nel senso di "costruire l'amore" attraverso l'unione di mente e corpo con l'altra persona), ma ci sono moltissimi modi diversi di vivere e dimostrare il proprio affetto per un'altra persona, che può comprendere il sesso, ma non necessariamente.

18. Perché si dice finocchio?

Perché nel medioevo gli omosessuali erano messi al rogo, cioè bruciati vivi, con semi di finocchio messi sulle braci, per segnalare che quell'esecuzione era di una persona accusata di omosessualità (che era considerata un reato o un peccato mortale). La combustione dei semi di finocchio rilasciava un profumo tipico che copriva l'odore della carne bruciata, da cui l'espressione finocchio. Recentemente l'omosessualità è stata tolta dalla lista dei reati e anche da quella delle malattie; quindi non esiste più alcuna formalizzazione dell'omosessualità come devianza. Resistono solamente i pregiudizi culturali. Dato che l'omosessualità non è più considerata una patologia, perdono di senso anche le terapie riparative, cioè quegli interventi psicologici fatti per far diventare eterosessuale un omosessuale. Le terapie riparative considerano un'infrazione ad un norma morale come una malattia, ma questa operazione non ha alcun senso scientifico.

19. È meglio gay uomo o gay donna?

È meglio se una persona sta in pace con se stessa e con quello che sente di essere.

20. Perché i gay fanno schifo?

Questa è un'opinione personale basata su un pregiudizio: gli omosessuali non fanno schifo, ma la sensazione di schifo appartiene all'occhio di chi li guarda. Quindi la domanda corretta che avrebbe dovuto fare chi ha scritto questa domanda sarebbe stata "perché *mi* fanno schifo?" e allora varrebbe la pena parlare di cos'è un pregiudizio e di cos'è un giudizio morale e su quali basi viene formulato. Io non posso dirvi che è giusto essere gay e nemmeno che è sbagliato, perché questo non è il mio compito.

21. Cos'è un trans?

Non cosa, ma chi. Un trans o una trans sono persone che si sentono all'interno di un corpo che non corrisponde al loro sentire. Immaginate di svegliarvi domattina in un corpo che non è come vi sentite di essere; di svegliarvi in un corpo da donna e sentirvi uomini, o viceversa. Le persone transessuali si sentono così, alcune dalla loro nascita, altre dopo una profonda riflessione su di sé. Alcune di loro intraprendono un percorso (che si chiama transizione) per fare in modo che il corpo assomigli il più possibile a quello che sentono di essere: la transizione può prevedere interventi chirurgici, terapie ormonali e sostegno psicologico. L'obiettivo delle persone che intraprendono un percorso di transizione è uguale a quello di tutti gli altri: essere felici.

22. Cosa sono le orge?

Le orge sono la messa in pratica di sesso fatto in gruppo; in alcune culture del passato erano riti di fertilità (detti riti orgiastici), mentre ai nostri giorni sono diventate delle pratiche che alcuni agiscono, altri rifuggono. Anche in questo caso ognuno si dovrà confrontare con la propria morale e coscienza, per poter capire se questa pratica gli appartiene o meno.

La **conclusione** di queste riflessioni è che la sessualità è una dimensione talmente complessa che ogni tentativo di semplificazione rischia di snaturarla. Anche le omologazioni sono snaturanti, così come lo è ogni tentativo di classificazione. Creare una rubrica in cui annoverare ciò che deve essere considerato giusto e ciò che invece non lo è (incappando nell'errore metodologico di scambiare ciò che è meno frequente per ciò che è malato), crea le basi per giustificare la discriminazione e la mancanza di rispetto per la diversità.

Ciò non vuol dire che un intervento di educazione all'affettività e sessualità deve costringere tutti a pensare nello stesso modo, sia esso l'estremo rispetto o sia esso l'estremo conservatorismo. Significa rispetto per la diversità nei modi in cui la sessualità umana si realizza, rinuncia alla confortante omologazione, per esercitare un controllo sociale che oggi non ha più senso di essere.

Bibliografia e sitografia

Psicologia dell'interazione [a cura di A. Ravasio] ed. Il Mulino, Bologna.
C'era una volta la prima volta [F. Veglia, R. Pellegrini], ed. Centro Studi Erickson, Trento.

Manuale di Educazione Sessuale vol.2, interventi secondo il metodo narrativo [F.Veglia], ed. Centro Studi Erickson Trento.

Fraudologia [M.Rampin, R.Caris], ed. Scuola di Palo Alto, Milano.

Il modello medico come interrogativo [Turchi, A.Perno], Upsel Domeneghini, Padova.

Princesa [Fernanda Farias De Albuquerque, M.Jannelli], ed. Sensibili alle Foglie www.princesa20.it

You Tube/AmandaTodd ita

Standard OMS ed. Sessuale

<http://www.aispa.it/attachments/article/78/STANDARD%20OMS.pdf>

(revisione critica)

Codice Deontologico Psicologi artt. 3, 4, 6, 7, 18, 22, 26, 28, 39

http://www.psy.it/lo_psicologo/codice_deontologico.html

Associazione Italiana Psicologia

http://www.aipass.org/files/AIP_position_statement_diffusione_studi_di_genero_12_marzo_2015%281%29.pdf

note

Paura, manipolazione, insicurezze e ipocrisia: il “gender” non c’entra ma fa comodo

29 agosto 2015.

Si sta avvicinando il momento del rientro a scuola e si profilano già i segnali di nuove recrudescenze del fenomeno “**nogender**”. Riprendono le conferenze “informative”, edulcorata definizione di **deviazione e manipolazione delle informazioni**, si riaccendono gli animati dibattiti politici, si consolidano le demarcazioni tra chi è pro e chi è contro, si propongono referendum/raccolte firme/anatemi/untorelli.

Ma chi la sta facendo da padrona è la new entry: le scuole parentali. Se l’istruzione è un obbligo sancito dallo Stato italiano, la modalità con cui realizzarla è invece libera. In ambito cattolico, e non solo, da molto tempo ci sono le scuole private che, percependo sovvenzioni dallo Stato (e quindi private non sono poi tanto), accolgono decine di migliaia di studenti/studentesse di ogni ordine e grado (dalle elementari all’università). In queste scuole e università ovviamente le materie sono improntate a una lettura cattolica dei loro contenuti, nel caso delle scuole gestite da cattolici.

La scuola pubblica, che dovrebbe essere laica, è comunque controllata dalla Chiesa, che impone non solo l’insegnamento della religione (variamente definito ai giorni nostri, con insegnanti proposti dalla curie e non lasciando spazio a insegnanti di altre religioni), ma addirittura si obbliga l’esibizione dei simboli cristiani.

Le scuole parentali, che non sono certo una novità, adesso solo l’ultima moda dei cattolici integralisti che non vogliono che i/le loro figl* ascoltino gli/le eretic* che parlano di gender, di lgbt, di sesso e di affettività. Condannano la legge sulla “Buona Scuola” adducendo argomentazioni errate sull’introduzione dei “temi gender” e attivando raccolte firme per “bloccare” l’avanzata dell’ideologia gender nelle scuole. Si precipitano a deplorare ogni espressione di libertà e autodeterminazione, affermando che ognun* può fare quel che vuole, ma non davanti ai/alle bambin*.

Dopo la loro brevissima pausa estiva, in cui sono peraltro rimasti attivissimi nel tessere la trama dell’odio e della violenza contro le donne e le persone lgbt (per rimanere solo su queste categorie), riprendono gli incontri/conferenze sulla vituperata “ideologia gender”.

In questo osceno scenario, la cacofonia è intenzionale, ciò che si palesa è l'intenzionale attivazione del clima del terrore. Ne scaturisce la paura che non tanto e non solo gli/le indecis* stanno esprimendo su tutto ciò che aleggia intorno al "tema gender", ma che avviluppa soprattutto i genitori cattolici.

La scelta dell'oggetto di protezione da parte degli integralisti, e ovviamente di tutta quella pletora di politicanti fascio-razzisti e opportunistico-neoliberisti, è stata attuata con scienza e coscienza. I bambini e le bambine sono gli involontari protagonisti di tutto quello che sta accadendo sulle loro teste.

Loro che ancora non possono scegliere e che comunque si ritrovano a subire. Subiscono la visione di due persone dello stesso sesso che si baciano? Subiscono la visione dei consultori e degli ospedali in cui si prende la pillola e si abortisce? Subiscono i libri in cui si narra di amore e accoglimento? Subiscono la visione di coppie in cui i/le partner sono di colore diverso? Subiscono l'educazione in cui si danno i rudimenti di una protezione dalle gravidanze indesiderate e dalle malattie sessualmente trasmissibili? Subiscono la spiegazione dell'anatomia umana, compresa la parte relativa ai genitali e alla loro funzione?

Ebbene no, perché innanzitutto, come dai decaloghi che imperversano in internet, ovviamente un genitore che faccia frequentare ai propri figli* una scuola pubblica può chiedere l'esenzione da programmi extracurricolari (come ahinoi sono appunto l'educazione sessuale all'affettività, ma anche l'educazione contro la disparità di genere, la violenza di genere), e inoltre perché nelle loro scuole religiosissime possono decidere il da farsi, fermo restando che poi i loro figli sono comunque in adolescenza preda delle tempeste ormonali, possono anche essere omosessuali (non perché in adolescenza può capitare che si abbiano approcci omosex, ma proprio perché è il loro orientamento e magari devono reprimerlo), avere un'identità di genere diversa dal sesso biologico, possono rimanere incinte, si masturbano provando magari persino piacere, e così via.

Tutto questo perché qualcun* gliel'ha inculcato? Non proprio, visto che quello che stanno tentando di spacciare per "ideologia gender" è invece tutt'altro e anzi parte dall'idea di cogliere le infinite diversità di ognun*.

Le loro conferenze/incontri sono una squallida sequela di imprecisioni e di intenzionali e deliberate false informazioni, che mirano a manipolare le idee delle persone che partecipano come astanti alle loro rappresentazioni psicodrammatiche.

La paura che ingenerano, frutto di secoli di esercizio dell'oppressione e della repressione a cui si sono allenati per controllare e sottomettere le donne, le persone LGBTI e ogni soggetto ritenuto strano, diverso, folle, è la loro cifra stilistica. È il modo attraverso cui demonizzano il diverso, tacitano la libera espressione, reprimono la naturale definizione di sé.

Trasformano il loro pensiero e le loro convinzioni in elementi naturali, la famiglia, l'eterosessismo, il perbenismo. Il processo della naturalizzazione è quello che consente loro di affondare le presunte radici della condizione da loro accettata come l'unica possibile e percepibile. L'ambiente, la storia e la società sono dei burattini nelle loro abili mani da burattinai che da secoli confondono, mistificano, alterano.

I/le figl*, che so' piezz'e core, sono la giustificazione della loro recente crociata. Sono il fulcro ingannevole delle loro preoccupazioni. E tutt* coloro che accorrono alle loro sceneggiate si lasciano sedurre dall'idea centrale di questa grande battaglia mistificatoria, che in realtà parla di "gender", ma che sottintende sesso, classe, genere, razza.

I/le bambin* dunque sono quello che si potrebbe definire il "referente assente" (concetto desunto dalla linguistica, ma che è molto noto alle teorie ecofemministe animaliste) in cui appunto si parla di bambini e bambine, ma che in realtà, non sono presenti. Sono solo la rappresentazione alterata dell'idea che alcuni hanno di bambini e bambine. Anzi sono addirittura le sagome di un'idea di infanzia che oramai molti studi scientifici hanno demolito. **I/le bambin* non sono delle tabule rase, non sono delle scatole vuote, non sono dei pupazzi di peluche, sono soggetti in carne e ossa che hanno sensazioni, emozioni, pensieri e idee.**

Ma che importa ai loro genitori, pre-occupati di infondere loro la verità inossidabile di una religione monoteista in cui dio è un uomo bianco, occidentale, e addirittura vendicativo. Un dio che è ritenuto aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e che insemina le donne senza neppure toccarle. Un dio che decide della vita e della

morte, che ha i suoi vicari in terra, che sono ovviamente custodi di una perdurante costrizione alla virtù, unica via per il paradiso.

Quel paradiso che proprio l'uomo, in quanto maschio, ha distrutto con le guerre, l'inquinamento, lo sfruttamento delle risorse e delle popolazioni, la sottomissione delle donne, de* folli, delle persone lgbti e degli animali nonumani.

Di cosa e di chi dunque dovrebbero aver paura i bambini e le bambine?

Lettera del Ministero, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca / 15 settembre 2015



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Prot. AOODPIT n. 1972 del 15/09/2015

Ai Direttori Generali degli
Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI

Ai Dirigenti degli Ambiti Territoriali
LORO SEDI

Al Sovrintendente Scolastico per la
Provincia di Bolzano
Bolzano

Al Sovrintendente Scolastico per la
Provincia di Trento
Trento

All'Intendente Scolastico per la Scuola in
lingua tedesca
Bolzano

All'Intendente Scolastico per la Scuola
Località Ladine
Bolzano

Al Sovrintendente degli studi per la Regione
Valle D'Aosta
Aosta

Ai Docenti referenti per le Consulte
Provinciali degli Studenti
presso gli U.U.S.S.RR.

Ai Presidenti delle Consulte Provinciali
degli Studenti

Ai Dirigenti scolastici
LORO SEDI

Al Forum dei Genitori
Al Forum degli Studenti

Oggetto: Chiarimenti e riferimenti normativi a supporto dell'art. 1 comma 16 legge 107/2015

Pervengono al MIUR numerose richieste di chiarimenti, sia da parte di dirigenti scolastici e docenti che di genitori, riguardo a una presunta possibilità di inserimento all'interno dei Piani dell'Offerta Formativa delle scuole della cosiddetta "Teoria del Gender" che troverebbe attuazione in pratiche e insegnamenti non riconducibili ai programmi previsti dagli attuali ordinamenti scolastici.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Soprattutto tra i genitori si è riscontrata un forte preoccupazione derivante anche dalla risonanza mediatica di informazioni non sempre corrette e obiettive.

Si ritiene pertanto indispensabile da parte dell'Amministrazione fornire ulteriori chiarimenti a integrazione di quanto già comunicato nella nota del 6 luglio 2015, trasmessa a tutte le scuole, sui corretti adempimenti relativi al POF.

I maggiori dubbi dei genitori scaturiscono da una non corretta interpretazione del comma 16 della legge 107/2015 di Riforma su "La Buona Scuola" che recita testualmente: *"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119"*.

La previsione di tale disposizione risponde all'esigenza di dare puntuale attuazione ai principi costituzionali di pari dignità e non discriminazione di cui agli articoli 3 (Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese), 4 (la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto), 29 (La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare), 37 (La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.) e 51 (tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro) nonché a quanto previsto dal diritto europeo che proibisce la discriminazione per ragioni connesse al genere, alla religione, alle convinzioni personali, handicap, età, orientamento sessuale o politico.

La finalità del suddetto articolo non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di Cittadinanza, nazionale, europea e internazionale, entro le quali rientrano la promozione dell'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, così come stabilito pure dalla Strategia di Lisbona 2000. Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

discriminazione, e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione.

Si ribadisce, quindi, che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né "ideologie gender" né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo.

Inoltre, è opportuno sottolineare che le due leggi citate come riferimento nel comma 16 della legge 107 non fanno altro che recepire in sede nazionale quanto si è deciso nell'arco di anni, con il consenso di tutti i Paesi, in sede Europea, attraverso le Dichiarazioni, e in sede Internazionale con le Carte¹.

Infatti il Decreto legge 14 agosto 2013 (convertito nella legge n.193/2013), a cui si fa riferimento nel comma 16 della "Buona Scuola", enuncia le finalità del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" che anche la Scuola è chiamata a perseguire:

a) *prevenire il fenomeno della violenza contro le donne attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività, rafforzando la consapevolezza degli uomini e ragazzi nel processo di eliminazione della violenza contro le donne;*

b) *promuovere l'educazione alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di sensibilizzare, informare, formare gli studenti e prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo;*

.....(Omissis)

g) *prevedere specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle Amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking;*

¹ La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - Istanbul, redatta l'11 maggio 2011, ratificata dal Parlamento Italiano con voto unanime di tutte le forze politiche all'unanimità e che ha sua volta recepito i precedenti riferimenti giuridici; la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (STE n° 5, 1950) e i suoi Protocolli; la Carta sociale europea (STE n° 35, 1961, riveduta nel 1996, STE n°163); la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (STCE n° 197, 2005) e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (STCE n° 201, 2007). Le seguenti raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa: Raccomandazione Rec (2002)5 sulla protezione delle donne dalla violenza, Raccomandazione CM/Rec (2007)17 sulle norme e meccanismi per la parità tra le donne e gli uomini, Raccomandazione CM/Rec (2010)10 sul ruolo delle donne e degli uomini nella prevenzione e soluzione dei conflitti e nel consolidamento della pace, e le altre raccomandazioni pertinenti. La sempre più ampia giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che enuncia norme rilevanti per contrastare la violenza nei confronti delle donne; il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966); il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966); la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999); la Raccomandazione generale n° 19 del CEDAW sulla violenza contro le donne; la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989) e i suoi Protocolli opzionali (2000) e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006); lo statuto di Roma della Corte penale internazionale (2002); i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario, in particolare la quarta Convenzione di Ginevra (IV), relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra (1949) e i suoi Protocolli addizionali I e II (1977) che prevede:

Articolo 14 - Educazione 1 Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi. 2 Le Parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciatosi al precedente paragrafo 1 nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

sopra citata nota del 6 luglio 2015, “le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell’iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell’Offerta Formativa e, per la scuola secondaria, sottoscrivere formalmente il Patto educativo di corresponsabilità per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie”.

Questa opportunità offerta ai genitori, consentirà di scegliere la scuola dei propri figli dopo aver attentamente analizzato e valutato le attività didattiche, i progetti e le tematiche che i docenti affronteranno durante l’anno che, in ogni caso, dovranno risultare coerenti con i programmi previsti dall’attuale ordinamento scolastico e con le linee di indirizzo emanate dal MIUR.

IL CAPO DIPARTIMENTO

F. Jo Rosa DE PASQUALE

note

info:

giordanabrunavr@gmail.com
comitatagiordanabruna.blogspot.it/



Comitata Giordana Bruna

